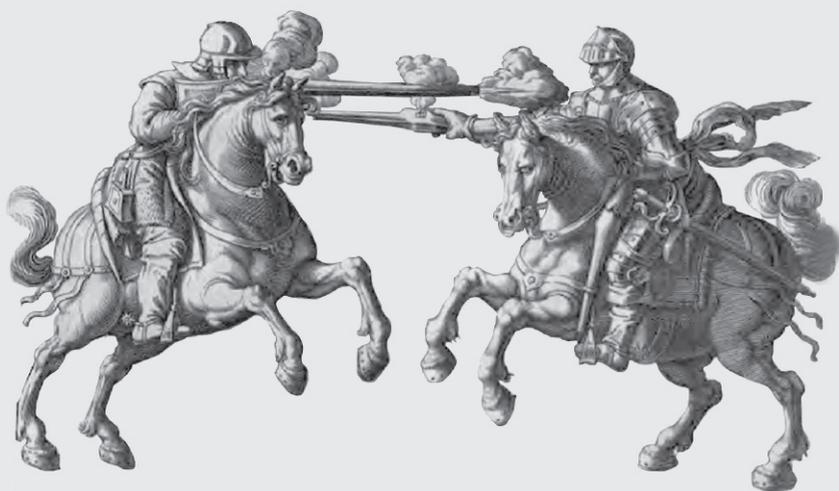


NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1  
2020

Fascicolo 2. Giugno 2020  
**Storia militare antica**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 2: 978-88-31352-60-4

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1  
2020

Fascicolo 2

**Storia Militare Antica**



*Società Italiana di Storia Militare*



Antico elmetto di bronzo (cerimoniale della cavalleria romana), rinvenuto nel 1796 a Ribchester nelle proprietà di Charles Townley (British Museum, London) [Photo taken by Rex Harris 18 February 2010, kindly licensed under the Creative Commons 2.0 Generic license public domain, wikipedia].

## Classis Ravennatis

### Funzioni militari e di polizia svolte in Italia dalla flotta ravennate in età alto-imperiale

di ALESSANDRO BAZZOCCHI

**ABSTRACT.** The article describes the military and civil functions performed in Italy by the soldiers of the praetorian fleet of Ravenna in addition to the praetorian and urban cohorts. During the early empire both seamen and praetorians were detached along the coasts and at the nodal points of the hydro-road system of the Peninsula, in order to grant security in cities and along the roads. They also took care of escorting the emperor during his travels and protecting him where he stayed. Until the 3<sup>rd</sup> century A.D. Italy suffered no external attacks, if not occasionally. It is in fact in this last period that evidence concerning legionaries in service intensifies, in relation to the growing insecurity of the borders. The soldiers of the fleet were also in charge of the surveillance of cities armories and of the gladiators barracks. Senior naval officers (i.e. the *praefectus classis* and the *subpraefectus classis*) carried out juridical functions, assisted by their non-commissioned officers.

**KEYWORDS:** ROMAN NAVY, ROMAN ARMY, ITALY'S DEFENCE SYSTEM, PATROLLING, LOGISTICS, ADMINISTRATION

**I**l compito principale dell'esercito romano nell'Alto Impero era la difesa del limes<sup>1</sup>, ma legionari, ausiliari e classarii svolgevano anche compiti di sicurezza interna e di polizia. A questi compiti potevano concorrere, in Italia, anche la guardia imperiale (le coorti pretorie) e la guardia dell'Urbe (le coorti urbane), nonché le flotte di Ravenna e di Miseno, operanti anche con stazioni e distaccamenti eventuali in altri punti della Penisola per la sicurezza

1 Yann Le Bohec, *L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Picard, Paris, 1989, pp. 14 ss.; Bernhard Palme, «Zivile Aufgaben der Armee in kaiserzeitlichen Ägypten», in Anne Kolb (Hg), *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis. Konzepte, Prinzipien und Administration im römischen Kaiserreich. Akten der Tagung an der Universität Zürich 18. – 20. 10. 2004*, Akademie Verlag, Berlin, 2006, p. 301.

del commercio e la corrispondenza amministrativa<sup>2</sup>. Svetonio scrive che sotto i regni di Augusto e di Tiberio in tutta l'Italia si allestì una fitta rete di presidii militari<sup>3</sup>. Il sistema difensivo avanzò contestualmente all'estensione della rete stradale nel territorio della penisola<sup>4</sup>. Lo stesso *ab epistulis* di Adriano attesta l'intervento nella ligure *Pollentia* di una coorte di urbaniciani (ricordati anche dalle iscrizioni della città) chiamati assieme a una di *auxiliares a Cotti regno*<sup>5</sup> a sedare disordini. A Pompei, almeno per diversi anni nel corso del I secolo d. C, accanto ai *classarii* attestati anche in seguito, fu di stanza un distaccamento di pretoriani (forse per la presenza di una villa imperiale)<sup>6</sup>. È possibile che compiti di polizia e sicurezza interna fossero svolte dai *classarii* già nella tarda repubblica, quando risulta attiva la *praefectura orae maritimae*, carica

- 
- 2 Michel Reddé, *Mare nostrum: les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, École française de Rome, Roma, 1986, p. 164; Alistair Scott Anderson, «The Imperial Army», in John Wacher (Ed.), *The Roman World*, Vol. I, Routledge, London-New York, 1987, p. 91; Graham Webster, *The Roman Imperial Army of the First and Second Centuries A. D.*, University of Oklahoma Press, Norman, 1998<sup>3</sup>, p. 158. Richard Alston, «Roman Military Pay from Caesar to Diocletian», *JRS*, 84, (1994), pp. 121-22.
- 3 Suet., *Div. Aug.*, 32, 2; 49, 1; *Div. Tib.*, 37; Brent Shaw, *Bandits in the Roman Empire*, P&P, 105, 2, (1984), pp. 33-34; Andrea Sartori, «Soldati in servizio nell'area Transpadana», in Yann Le Bohec e Catherine Wolff (dir.), *Les légions de Rome sous le haut-empire, Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Vol. II, diffusion de Boccard, Lyon, 2000, pp. 625-37, 626, 631; Thomas Grünewald, *Rauber, Rebellen, Rivalen, Racher. Studien zu Latrones im römischen Reich*, F. Steiner, Stuttgart, 1999, p. 21; Boris Rankov, «Military Forces», in Philip Sabin – Hans van Wees – Michael Whitby (Eds.), *The Cambridge History of Greek and Roman Warfare. Rome from the Late Republic to the Late Empire*, Vol. II, Cambridge University Press, Cambridge, 2007, p. 44.
- 4 Strabo IV, 6, 6; Shaw, cit., p. 34, nota 89.
- 5 Umberto LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2001, p. 349, nota 99. Gli urbaniciani intervennero per disperdere la folla che, assieme a diversi notabili della città, impediva lo svolgimento dei funerali di un locale *primipilus* i cui famigliari, com'era tradizione in simili circostanze, non intendevano offrire alla comunità dei giochi gladiatorii, cf. Brian DOBSON, «The primipilares in Army and Society», in Géza ALFÖLDY, Brian DOBSON u. Werner ECK (Hg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley*, Steiner, Stuttgart, 2000, p. 151.
- 6 TAC., *Ann.* 13, 48; 14, 17; Andrzej ŁOŚ, «Quand et pourquoi a-t-on envoyé les prétoriens à Pompei ?», in Aleksander BURSCHÉ, Mariusz MIELCZAREK et Wojciech NOWAKOWSKI (Eds.), *Nunc de Suebis dicendum est. Studia archaeologica et historica Giorgio Kolendo ab amicis et discipulis dicata*, Instytut Archeologii, Warszawa, 1995, pp. 168 ss.

equestre deputata a compiti di polizia e che comportava l'impiego di fanti di marina e ausiliari di *cohortes maritimae*<sup>7</sup>. Un simile assetto è attestato in effetti da Cicerone che per il 62 a. C. riferisce di uno stanziamento deciso dal Senato in favore dei questori per l'allestimento di una flotta all'ancora nel Mare Adriatico e che ne pattugliava le acque e le coste congiuntamente a unità di *equites* agli ordini di un *praefectus orae maritimae*: *nonne eo ipso tempore cum L. Flaccus in Asia remiges imperabat, nos hic in mare superum et inferum sestertium ter et quadragens erogabamus? Quid? postero anno nonne M. Curtio et P. Sextilio quaestoribus pecunia in classem est erogata? Quid? hoc omni tempore equites in ora maritima non fuerunt?*<sup>8</sup>.

Anche più tardi, durante il regno di Claudio, dei *quaestores* avrebbero amministrato un distretto denominato *Gallica prouincia*, che comprendeva la zona costiera compresa tra i fiumi Rubicone ed Esino, dove in effetti ricorrono attestazioni di *classiarii*, probabilmente alle dipendenze di questi magistrati<sup>9</sup>. A tutta prima forse stupisce che ai *classiarii* fosse assegnato un ruolo così importante nel cuore dell'impero. Per lungo tempo infatti la storiografia ha considerato la marina romana un'arma di scarso valore tattico, dedicata a compiti logistici e di manovalanza, a motivo dell'umile estrazione sociale erroneamente attribuita ai suoi effettivi, che si credevano reclutati tra schiavi e liberti<sup>10</sup>. Come combattenti infatti i soldati della flotta pare non fossero inferiori ai legionari e agli altri soldati dell'esercito romano e lo dimostrarono in diverse occasioni<sup>11</sup>. Del resto l'Italia d'età altoimperiale si può includere

7 Patrick LE ROUX, *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Boccard, Paris, 1982, p. 153.

8 Cic., *Pro Flacco*, 30.

9 V. in proposito *infra* nt. 50.

10 M. REDDÉ, «Rome et l'empire de la mer», in Jean LECLANT (dir.), *Regards sur la Méditerranée: actes du 7ème colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 4 & 5 octobre 1996*, Academie de Inscriptions et Belles Lettres, Paris, 1997, pp. 61-62.

11 I *classiarii* erano in grado di mettere in pratica diverse soluzioni tattiche: erano imbarcati su vascelli equipaggiati per ingaggiare battaglia col nemico sia a lunga distanza (sparando frecce da torri o da *ballistae* montate sulle navi, cf. APP., *Bell. Civ.*, V, 118; TAC., *Hist.*, II, 34; Denis BAIN SADDINGTON, «Classes. The Evolution of the Roman Imperial Fleets», in Paul ERDKAMP (Ed.), *A Companion to the Roman Army*, Wiley-Blackwell, Malden, 2007, p. 206) che corpo a corpo, dopo averne agganciato le barche con dei rostri; a terra venivano impiegati per *blitz* che avevano lo scopo di devastare il territorio e spargere il panico tra l'esercito e la popolazione nemica, colpendola lungo le coste, oppure approdando in ter-

tra le aree dell'impero dove l'impiego dell'esercito in attività militari vere e proprie era molto raro, ad es. l'Egitto, che, pur non essendo direttamente minacciato fino al III secolo d. C., mantenne una guarnigione importante (da 11 a 16 mila uomini), peraltro impiegata come riserva strategica per interventi esterni.<sup>12</sup> Alessandria, di vitale importanza per l'approvvigionamento

---

ritorio ostile all'insaputa del nemico e piombandogli addosso di sorpresa, in zone interne, dove credeva di essere al sicuro, cf. TAC., *Agr.*, 7, 10, 24-25, 29-30, 38; *Hist.*, II, 12-13; Jacques HARMAND, *La guerre antique de Sumer à Rome*, Presses Universitaires de France, Paris, 1973, 185, 187; Andrei ARICESCU, *The Army in Roman Dobrudja*, B.A.R., Oxford 1980, p. 30 (sul Mar Nero un trierarca ravennate della *classis Flavia Moesica* aveva compiuto operazioni militari sotto il comando di un tribuno di legione, cf. CIL III, 14214, 34; AE 1900, 199; in appoggio alla flotta provinciale intervenivano anche delle *vexillationes* di quella ravennate, cf. AE 1990, 992; ARICESCU, cit., p. 2); LE BOHEC, cit., pp. 134-35. I *classarii* mettevano in atto con successo anche manovre articolate, sia terrestri che combinate di mare e di terra, come quando nel 69-70 d. C. i soldati di Ravenna fedeli a Otone, in collaborazione con le forze ausiliarie locali e i pretoriani, occuparono le zone montane tra *Albingaunum* e *Antipolis*, intrappolando l'esercito vitelliano negli angusti passi locali, mentre dalla costa altri militari della flotta bersagliavano i nemici dalla distanza, per poi scendere a terra per prenderli alle spalle e infine disperderli, cf. TAC., *Hist.*, II, 14-15; Arnaldo MOMIGLIANO, *Nono contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1992, pp. 129-81, 138-39. I *classarii* ravennati e misenati avevano avuto in sostanza un ruolo determinante nel successo di Vespasiano sugli altri imperatori rivali (cf. TAC., *Hist.*, III, 41; MOMIGLIANO, cit., pp. 164-66), tanto che furono premiati con il passaggio dalla flotta alle legioni (due legioni, *I* e *II Adiutrices*, stanziata in *Pannonia*, furono formate mediante gli effettivi dalle due flotte di Ravenna e Miseno) e si è pure conservato un papiro di un gruppo di ex-soldati delle flotte pretorie che, sotto Adriano, erano stati trasferiti alla *legio X Fretensis* e che si pensa avessero combattuto contro gli insorti della celebre rivolta in Giudea guidata da Shimon Bar-Kokhba nel 132-35 d. C., cf. PSI IX, 1026; John MANN, «The Raising of New Legions during the Principate», *Hermes*, 91, (1963), p. 484; Dietmar KIENAST, *Untersuchungen zu den Kriegsfлотten der römischen Kaiserzeit*, R. Habelt, Bonn, 1966, p. 96; MOMIGLIANO, cit., p. 164. L'impiego della flotta di Ravenna, in combattimento e per mansioni logistiche, è attestato per le guerre daciche di Traiano (cf. Michael SPEIDEL, «The Rise of Ethnic Units in the Roman Imperial Army», *ANRW*, II, 3, (1975), pp. 206, 211; Karl STROBEL, *Kaiser Traian. Eine Epoche der Weltgeschichte*, Friedrich PUSTET, Regensburg, 2010, pp. 223-24) e sempre un altro papiro riguarderebbe l'impiego congiunto della flotta di Ravenna e delle legioni in un'altra ribellione ebraica, questa volta in Egitto nel 115-116 d. C., cf. EUS., *Hist. Eccl.*, IV, 2-3; CPI III, 437-38; P. Heid. Lat. I, 7; P. Mich. VIII, 467; Alexander FUKS, «Aspects of the Jewish Revolt in A. D. 115-117», *JRS*, 51, (1961), pp. 98-104; Michael SPEIDEL, «Furlough in the Roman Army», in Id. (Ed.), *Roman Army Studies*, Vol. II, Franz Steiner, Stuttgart, 1992, pp. 334-35.

<sup>12</sup> Peter ATSBURY BRUNT, *Roman Imperial Themes*, Clarendon Press, Oxford, 1990, pp. 257 ss.; Jean Michel CARRIÉ, «Eserciti e strategie», in Arnaldo MOMIGLIANO e Aldo SCHIAVONE (cur.) *Storia di Roma. L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni*, Vol. I, G. Einaudi, Tori-

cerealicolo di Roma, era peraltro molto turbolenta e ciò spiega la presenza di due legioni nelle sue vicinanze. In Italia, invece, il problema cardine di sicurezza era la custodia dell'imperatore, tanto è vero che fino al III secolo non vi furono stabili guarnigioni legionarie (e poi ve ne fu una sola ad Albano, anch'essa quindi collegata con la sicurezza degli insediamenti imperiali tra Lazio e Campania)<sup>13</sup>. A partire dal III secolo troviamo nelle fonti epigrafiche e papirologiche i termini *ordinarius* e *ordinatus*, talora come qualificativo di *centurio*<sup>14</sup>, in particolare i *centuriones priores* comandanti le prime linee della prima coorte di una legione<sup>15</sup>: almeno in parte gli *ordinarii* delle iscrizioni concentrate nelle *regiones* settentrionali erano perciò probabilmente centurioni<sup>16</sup>. *Ordinatus* potrebbe far pensare a sottufficiali anziani congedati dalla propria legione e impiegati come 'constables'. Una iscrizione emiliana (CIL XI, 710) attesta una progressione inusuale della carriera di un centurione, e si è ipotizzato che ciò dipendesse da speciali meriti, forse connessi appunto con servizi di ordine pubblico<sup>17</sup>.

In assenza di permanenti guarnigioni legionarie, in Italia le funzioni di polizia dovevano necessariamente ricadere sulle unità di stanza a Roma (coorti urbane e pretorie) e forse soprattutto sui *classarii*<sup>18</sup>, il cui armamento (testimoniato dalle stele dove sono rappresentati in abiti militari), includeva *gladium hibericum* e lancia, una delle armi preferibilmente impiegate dai

---

no, 1993, p. 103; Richard ALSTON, *Soldier and Society in Roman Egypt: a Social History*, Routledge, London – New York, 1995, p. 71; PALME, cit., p. 301.

13 Per l'Egitto v. BRUNT, cit., p. 257, per l'Italia AE 1945, 20 e Robert SAXER, *Untersuchungen zu den Vexillationen des Römischen Kaiserheeres von Augustus bis Diokletian*, Bohlau, Köln – Graz 1967, pp. 40-42.

14 James Frank GILLIAM, «The Ordinarii and Ordinati of the Roman Army», *T.A.Ph.A.*, 71, (1940), p. 130; Sylvain JANNIARD, «Centuriones ordinarii et ducenarii dans l'armée romaine tardive (III<sup>e</sup> –VI<sup>e</sup> s. apr. J. -C.)», in Ariel LEWIN e Pietrina PELLEGRINI (Eds.), *The Late Roman Army in the Near East from Diocletian to the Arab Conquest. Proceedings of a colloquium held at Potenza, Acerenza and Matera, Italy (May 2005)*, Archaeopress, Oxford, 2007, p. 383.

15 Ivi, pp. 386 ss.

16 SARTORI, cit., pp. 625-37; JANNIARD, cit., pp. 386, 388-89.

17 Brian DOBSON e David BREEZE, «The Rome Cohorts and the Legionary Centurionate», in IDD. (Eds.), *Roman Officers and Frontiers*, F. Steiner, Stuttgart, 1993, pp. 94-95.

18 Edward ECHOLS, «The Roman City Police: Origins and Development», *CJ*, 53, (1958), pp. 377-85; LE ROUX, *L'armée romain et l'organisation*, cit., p. 153.

soldati che dovevano svolgere funzioni di polizia nei centri abitati<sup>19</sup>. Le autorità di polizia erano ovviamente il praefectus Urbi entro il centesimo miglio da Roma e il prefetto del pretorio nel resto d'Italia. Il servizio era svolto da *stationes* distribuite nelle città e lungo la rete stradale<sup>20</sup>.

Un passo del *De tranquillitate animi* di Seneca descrive le funzioni degli *stationarii*: *Neque enim ille solum militat, qui in acie stat et cornu dextrum laevumque defendit, sed et qui portas tuetur et statione minus periculosa, non otiosa tamen fungitur vigiliasque servat et armamentario preest; quae ministeria quamvis incruenta sint, in numero stipendiorum veniunt*<sup>21</sup>. Una rete portuale distribuita lungo lo stivale accoglieva i distaccamenti (*vexillationes*) dei *classarii*. Siamo ben informati su quelli tirrenici presso Baia, Stabia, Pozzuoli, Napoli, Surrentum e Capri<sup>22</sup> in Campania, Civitavecchia, *Centumcellae*, *Lorium*, Ostia, *Tibur* nel Lazio<sup>23</sup>, sedi di *villae* riservate ad accogliere l'imperatore durante i suoi spostamenti. Scortare l'imperatore

19 Michael Paul SPEIDEL, *Riding for Caesar. Roman Emperor's Horseguard*, Batsford, London, 1994, pp. 130-31.

20 *Dig.*, I, 12, 1; DIO CASSIUS LII, 24; Ramsay MACMULLEN, *Soldier and Civilian in the Later Roman Empire*, Harvard University Press, Cambridge, 1963, pp. 50 ss.; Louis ROBERT, *Villes d'Asie mineure. Études de géographie ancienne*, De Boccard, Paris, 1962<sup>2</sup>, p. 323; Ramsay MACMULLEN, *Enemies of the Roman Order. Treason, Unrest, and Alienation in the Empire*, Harvard University Press, Cambridge, 1966, p. 260; Antonio MASI, «La prefettura nel Principato», in Francesco CALASSO (cur.), *Enciclopedia del diritto*, Vol. XXXIV, *Pluralità – Premeditazione*, Giuffrè, Varese, 1985, pp. 949-50; Fergus MILLAR, «Italy and the Roman Empire: Augustus to Constantine», *Phoenix*, 40, 1986, pp. 296, 312; LE BOHEC, cit., p. 15; Robert Sablayrolles, *Libertinus miles. Les cohortes des vigiles*, École française de Rome, Roma, 1996, p. 101 e nota 113; J. NELIS-CLÉMENT, *Les beneficiarii: militaires et administrateurs au service de l'empire (I<sup>er</sup> s. a. C.-VI<sup>e</sup> s. p. C.)*, De Boccard, Bordeaux, 2000, pp. 222, 224-25.

21 SEN., *De tranqu.*, III, 1-5; Emil LUEBECK, «Armamenta», *PW*, II.1, (1895), c. 1176.

22 CIL XI, 3528-31, 3531a, 3536; XIV, 1170, 3630, 4496-97; AE 1929, 140; Martins Marici MAGALHAES, *Storia, istituzioni e prosopografia di Surrentum romana. La collezione epigrafica del Museo Correale di Terranova*, Longobardi, Castellammare di Stabia, 2003, pp. 93, 160-62, n. 19; Ricci, cit., pp. 321 ss., partic. 332-33; 336-41; Maria Grazia GRANINO CECERE e Cecilia RICCI, «Dalle sponde del Reno a quelle dell'Aniene: marinai e navigazione fluviale», *ZPE*, 157, (2006), p. 237. Una delle iscrizioni ricorda un distaccamento agli ordini di un trierarca, cf. Russell MEIGGS, *Roman Ostia*, Clarendon Press, Oxford, 1973, pp. 304 ss.; sulla sistemazione mista di soldati della flotta e di quelli di altre unità urbane, sia ad Ostia che a Tivoli, cf. GRANINO CECERE e RICCI, cit., p. 238.

23 Cecilia RICCI, «Il principe in villa. Residenze imperiali in Italia e servizi di sicurezza», *CCGG*, 15, (2004), p. 333.

nei suoi spostamenti e garantirne la sicurezza nei *praetoria* era un compito spesso affidato a distaccamenti misti dei quali facevano parte in larga misura *classarii* di provata affidabilità e con già molti anni di servizio alle spalle<sup>24</sup>.

Sappiamo al contrario meno sul sistema portuale adriatico e ionico, che aveva quali terminali Aquileia a nord e Brindisi a sud e del quale Rimini rappresentava probabilmente una strategica tappa intermedia, in quanto nella città emiliana terminava il percorso della Flaminia, precipua arteria militare dell'Italia<sup>25</sup>. Qui in effetti si è rinvenuto un elevato numero di attestazioni epigrafiche di soldati, gran parte dei quali deceduti durante il servizio<sup>26</sup>. Un documento significativo è quello relativo a un *miles* e a un *librarius sesquiplicarius classis praetoriae Ravennatium*, sottufficiale addetto alla tenuta degli archivi e in generale a compiti d'intendenza<sup>27</sup>. È altresì noto il ritrovamento a Rimini dei resti di una *domus* detta del "chirurgo", un medico che aveva probabilmente prestato servizio nell'esercito, come traspare dal suo corredo professionale di strumenti in maggioranza adatti a trattare ferite d'arma e dalla devozione personale a Dolicheno, divinità siriana venerata diffusamente nell'esercito romano e il cui culto era associato alla forgiatura del ferro impiegato per la realizzazione delle armi<sup>28</sup>.

24 RICCI, cit., pp. 323 ss.

25 Antony BIRLEY, «The invasion of Italy in the reign of Marcus Aurelius», in Elisabeth SCHMID (Hg.), *Provincialia. Festschrift für Rudolf Laur-Belart*, Schwabe, Basel – Stuttgart, 1968, *passim*. Tra Ravenna e Aquileia, a Concordia, in corrispondenza della foce del fiume Lémene, sorgeva una *statio* della *classis Rauennatium*, cf. Guido ROSADA, «I fiumi e i porti della Venetia orientale. Osservazioni intorno a un famoso passo pliniano», *AN*, 50, (1979), pp. 175 ss.; Giovanni LETTICH, *Iscrizioni romane da Iulia Concordia (sec. I a. C. – III d. C.)*, Centro studi storico-religiosi Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1994, pp. 153-54; Mauro CALZOLARI, «Il Delta padano in Età romana: idrografia, viabilità, insediamenti», in Fede BERTI (cur.), *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'antichità all'alto medioevo*, Corbo, Ferrara, 2007, pp. 159 ss.

26 CIL XI, 388-89, 396, 398a, 399; AE 1965, 288a e c; Anna Graziosi, «Iscrizioni romane da Rimini», *Stud. Rom.*, 13, (1962), pp. 196-99; Hans Ullrich NUBER, «Zwei bronzene Besitzermarken aus Hedderheim», *Chiron*, 2, (1972), p. 507, n. 62; Lelia CRACCO RUGGINI, «I barbari in Italia nei secoli dell'impero», in Maria Giovanna ARCAMONE (cur.), *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia*, Garzanti – Scheiwiller, Milano, 1984, pp. 18-19; Elisabetta TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Edipuglia, Bari, 1999, pp. 103, 105.

27 CIL XI, 373= XVI, 154; *TLL* III, c. 1293; REDDÉ, *Mare nostrum*, cit., p. 675; Margaret ROXAN e Paul HOLDER, *Roman Military Diplomas*, Vol. IV, University of London, London, 2003, p. 380.

28 John HELGELAND, «Roman Army Religion», *ANRW*, XVI, 2, (1978), p. 1478; Francesca

Il carattere ufficiale e militare del culto di Dolicheno è confermato da due iscrizioni (una ravennate e l'altra rinvenuta a Roma, presso l'Isola Tiberina), entrambe datate alla seconda metà del II secolo d. C. e dedicate per la salvezza degli imperatori. L'iscrizione ravennate appartiene al basamento di una statua che il *VIvir augustalis Marcus Caesius Chresimus* dedicò a *Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus Conservator* (CIL XI, 2= CCID 455)<sup>29</sup>. La seconda fu posta da un *optio* della flotta di Ravenna assieme ad altri *classiarii*<sup>30</sup>. Alla luce di tutto ciò non è azzardato concludere che a Rimini fosse presente una base permanente di una certa rilevanza, come un *praesidium*, ove erano stabilmente distaccati pretoriani e *classiarii* della flotta di Ravenna<sup>31</sup>. Le attestazioni di compiti militari e di polizia assegnati ai pretoriani e ai *classiarii* non sono molte e riguardano il I e il III secolo d. C., ma sono alquanto eloquenti. Una di esse ci riporta alla summenzionata *Brundisium*, uno degli scali più importanti del Mediterraneo ove aveva sede una *statio* del *cursus publicus* e per questo anche una *vexillatio* permanente della flotta di Ravenna<sup>32</sup>.

Il Canale di Otranto era il principale punto di raccordo con la *via Egnatia*

---

CENERINI, «Gli dei venuti da lontano», in Jacopo ORTALLI e Diana NERI (cur.), *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dell'Emilia Romagna*, All'insegna del Giglio, Borgo San Lorenzo, 2007, p. 88; Ralph JACKSON, «Back to Basics: Surgeon's Knives in the Roman World», in Demetrios MICHAELIDES (Ed.), *Medicine and healing in the ancient Mediterranean world. Including the proceedings of the international conference with the same title, organised in the framework of the Research Project "INTERREG 3.A: Greece-Cyprus 2000-2006, Joint educational and research programmes in the history and archaeology of medicine, palaeopathology and palaeoradiation" and the 1st International CAPP Symposium "New approaches to archaeological human remains in Cyprus"*, Oxbow Books, Oxford-Philadelphia, 2014, pp. 137 ss.

29 Paola GIACOMINI, «Anagrafe dei cittadini ravennati», in Giancarlo SUSINI (cur.), *Storia di Ravenna. L'evo antico*, Vol. I, Marsilio, Venezia, 1990, p. 156, n. 267.

30 *AE* 1971, 28; Giulio MOLISANI, «Una dedica a Giove Dolicheno nell'isola Tiberina», *RANL*, ser. VIII, 26, (1978), pp. 795-811.

31 Nel 168/169 d. C. Marco Aurelio aveva dato disposizioni per riorganizzare l'amministrazione dell'Italia settentrionale «on a war footing», nominando *Arrius Antoninus*, già *iuridicus* in Val Padana, *curator Arimini*, una funzione di rilevanza strategica, dato che il centro marittimo romagnolo costituiva il capolinea della via Flaminia, la principale arteria per la comunicazione tra l'Urbe e l'Italia nord-orientale, cf. Anthony BIRLEY, *Marcus Aurelius. A Biography*, Batsford, London, 1993<sup>3</sup>, p. 157.

32 Werner ECK, «Tacitus, Ann. 4, 27, 1 und der cursus publicus auf der Adria», *SCI*, 13, (1994), pp. 60-66.

e svolgeva un importante ruolo logistico e militare<sup>33</sup>. Tre iscrizioni databili al I secolo d. C. segnalano la presenza di *classiarii* a Brindisi e un passo di Tacito ricorda che un ex-pretoriano, *Titus Curtisius*, vi capeggiò una rivolta di schiavi prontamente repressa grazie alla presenza sul luogo di tre biremi preposte al pattugliamento del traffico marittimo locale; l'autore ricorda anche che il *quaestor Cutius Lupus* assunse il comando dei *classiarii* e stroncò l'insurrezione sul nascere<sup>34</sup>. Più tardi sempre a Brindisi si rinvenne l'iscrizione di un [C?] *Cassius Longinus*, veterano della flotta di Ravenna e omonimo di un sottoufficiale classiario ricordato in un *titulus* del centro emiliano<sup>35</sup>.

Un'ulteriore iscrizione ravennate ricorda anche un militare di nome *Caius Longinius Apulus*, *heres* di un *classarius*<sup>36</sup>. Il summenzionato *dossier* epigrafico e le notizie di Tacito danno conto pertanto di un'importante funzione di polizia e di controllo svolta dai *classiarii* presso uno dei gangli della rete viaria dell'impero. Poiché inoltre a Roma i distaccamenti delle due flotte italiche condividevano con le coorti pretorie i compiti di polizia, manovravano i velari del Colosseo e probabilmente vigilavano sulla navigazione del Tevere (come fa supporre la summenzionata iscrizione dedicata dai *classiarii* ravennati presso l'Isola Tiberina), si può supporre che i soldati della flotta di Ravenna svolgessero analoghe funzioni pure in *Aemilia*, lungo il corso del Po,

33 Henry FANSHAW TOZER, *A History of Ancient Geography*, Biblio and Tannen, New York, 1971<sup>2</sup>, p. 305; Michel REDDÉ, «Le rôle militaire des ports de l'Adriatique sous le Haut-Empire», *AAAd*, 46, (2001), p. 44 e nota 9.

34 Tac. *Ann.*, IV, 27; *CIL* IX, 41-43; *AE* 1996, 97; REDDÉ, *Le rôle militaire*, cit., p. 44; Heinrich Clemens KONEN, «Migration und Mobilität unter den Angehörigen der Alexandrinischen und Syrischen Flotte», *Laverna*, 14, (2003), p. 24 e nt. 23. I soldati a bordo di ogni nave sarebbero stati tra gli 80 e i 100, cf., Chester STARR, *The Roman Imperial Navy. 31 B. C – A. D. 324*, Cornell University Press, Ithaca, 1941, p. 57; REDDÉ, *mare nostrum*, cit., p. 523; LE BOHEC, cit., p. 30; di recente si è proposto invece di differenziare tra personale addetto alla navigazione e fanteria imbarcata, 30 uomini per nave: cf. Jasper OORTHUIJS, «Marines and Mariners in the Roman Imperial Fleets», in Lukas de Blois e Elio Lo Cascio (Eds.), *The Impact of the Roman Army (200 BC – AD 476). Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects. Proceedings of the Sixth Workshop of the International Network Impact of the Empire (Roman Empire, 200 B. C. – A. D. 476) Capri, March 29 – April 2, 2005*, Brill, Leiden, 2007, pp. 169-80, tesi originariamente sostenuta da Mommsen, ma a sostegno della quale sembrano mancare al momento riscontri puntuali, cf. Maria Grazia GRANINO CECERE, «C. Iulius Aug. L. Hilarus, Navarchus», *ZPE*, 109, (1995), p. 292.

35 *AE* 1978, 242; 1985, 401.

36 *CIL* XI, 6738a.

con l'appoggio all'occorrenza dei pretoriani<sup>37</sup>.

Non meno importanti delle funzioni di polizia marittima e fluviale erano poi quelle svolte da *classiarii* e pretoriani nelle zone interne della penisola e per vie terrestri, allo scopo di garantire la sicurezza degli spostamenti e dei commerci, insidiata dalle incursioni dei predoni<sup>38</sup>. La lotta contro il banditismo, per importanza, era la seconda funzione richiesta all'esercito, quando non era impegnato in guerre esterne e in Italia costituiva un fenomeno endemico che periodicamente tornava a dare problemi non indifferenti<sup>39</sup>. Ovviamente la flotta di Ravenna fu anche costantemente impegnata a reprimere la pirateria, altra piaga che infestava le coste adriatiche, specie in prossimità dei porti e che era stata debellata soltanto lungo le grandi rotte marittime<sup>40</sup>. Sembra inoltre che il contrasto del brigantaggio fosse uno dei compiti principali di altri "eserciti di pace" (cioè quasi mai impegnati in guerre interne e esterne), come quello spagnolo<sup>41</sup>.

Chi affrontava bande di fuorilegge non rischiava comunque meno di chi andava in guerra: Cipriano ad esempio paragona la tecnica dei banditi

37 SILVIO PANCIERA, «Sulla pretesa esclusione dei cittadini romani dalle flotte italiche nei primi due secoli dell'impero», *RANL*, ser. VIII, 19, (1964), p. 321; Molisani, cit., p. 800 e nota 25; MEIGGS, cit., p. 304; MILLAR, *Italy and the Roman Empire*, cit., p. 311; WEBSTER, cit., p. 158; Maria BOLLINI, «Un "giallo" su sfondo ravennate (TAC., *Ann.*, XIII, 30)», *ASPR*, LIV, (2004), p. 101; sui distaccamenti dei *classiarii* ravennati a Roma v. PANCIERA, cit., pp. 320-21; MOLISANI, cit., pp. 799-800; Dario GIORGETTI, «I castra praetoria Rauennatum: indagine sul distaccamento dei classiari ravennati a Roma», *CCARB*, XXIV, (1977), pp. 223-47; LE BOHEC, cit., pp. 14 ss.

38 RICCI, cit., p. 332.

39 MACMULLEN, *Enemies of the Roman Order*, cit., pp. 256 ss.; Roy William DAVIES, «The Daily Life of the Roman Soldier under the Principate», *ANRW*, II, 1, (1974), pp. 321-22; Patrick LE ROUX, «L'armée de la péninsule ibérique et la vie économique sous le Haut-Empire», in *Armées et fiscalité dans le monde antique. Paris 14-16 octobre 1976*, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris, 1977, p. 363.

40 STARR, cit., pp. 21-29; HARMAND, cit., p. 117; Jean ROUGÉ, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Sevpen, Paris, 1984, p. 260; Stefano TRAMONTI, «La pirateria in età imperiale romana. Fenomenologia di una struttura», *Ravenna studi e ricerche*, 1, (1994), pp. 145-46, 148 ss.; David BRAUND, «Piracy under the Principate and the Ideology of Imperial Eradication», in John RICH e Graham SHIPLEY (Eds.), *War and Society in the Roman World*, Routledge, London – New York, 1995, *passim*.

41 LE ROUX, *L'armée romaine et l'organisation*, cit., p. 277.

a un attacco a sorpresa di un esercito nemico<sup>42</sup>. È eloquente anche il testo di un'iscrizione da Salona di un gladiatore che non era riuscito a salvarsi dai banditi, nonostante fosse stato un campione dell'arena, o il caso di un procuratore che riuscì a malapena a sfuggire a un attacco a sorpresa di una banda di briganti che avevano assalito la sua scorta, senza contare anche diversi casi noti di militari rimasti vittime di imboscate di predoni in Italia settentrionale<sup>43</sup>.

Un'iscrizione della metà del III secolo d. C. attesta un *evocatus cohortis praetoriae* alla testa di un drappello di venti *classiarii* ravennati incaricati di reprimere il brigantaggio: *Aurelius Munatianus evo/catus ex cohorte VI pr(a) eto/ria P(ia) V(indice) [[Philipp]]iana agens at / latrunculum cum militi/bus n(umero) XX classis pr(aetoriae) Raven/natis P(iae) V(indicis) Filipporum* (segue l'elenco dei *classiarii*)<sup>44</sup>. L'iscrizione, ora parte delle collezioni del Museo Oliveriano di Pesaro, fu incisa nel 246 d. C. e si trovava all'ingresso orientale della Gola del Furlo, ove sorse la *mutatio* di *Saxa Intercisa*, nel territorio umbro del municipio di *Pitinum Mergens*<sup>45</sup>. Si trattava di uno snodo d'importanza strategica lungo la Flaminia e per questo doveva essere adeguatamente presidiato, poiché per conformazione naturale si prestava a scorrerie e a imboscate di briganti<sup>46</sup>.

Il caso della *mutatio* di *Saxa Intercisa* rivela che i soldati della flotta e quelli di altri contingenti coprivano anche notevoli distanze terrestri, come mostrano pure tre attestazioni provenienti da zone interne dell'*Aemilia* e relative all'erezione e alla frequentazione di templi e sacelli da parte di *classiarii* in servizio, alle quali si aggiungono le iscrizioni di altri tre *classiarii* ravennati attivi nel *Samnium* (nell'Appennino campano, dove si trovava, evidentemente, una *statio* di questi soldati), per non parlare dei periodici

42 CYPR., *Ep.*, 68, 3. 3.

43 CIL III, 2728, 8830 = ILS 5112; GRÜNEWALD, cit., pp. 31, 32, 38.

44 CIL XI, 6107 = ILS 509.

45 Antonella TREVISIOL, *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1999, pp. 186-88. \_

46 Patrizia BASSO, *Via per montes excisa. Strade in galleria e passaggi sotterranei nell'Italia romana*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1997, p. 234, n. 52; Lorenzo BRACCESI, *Terra di confine archeologia e storia tra Marche, Romagna e San Marino*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2007, pp. 49-55.

spostamenti che i soldati della flotta compivano tra Roma e Ostia e che ricorda Suetonio a proposito di un episodio in cui i *classiarii* si lamentavano con Vespasiano, perché a causa delle frequenti e prolungate marce per fare la spola tra i due centri suddetti consumavano in fretta le calzature e dovevano spendere non poco<sup>47</sup>.

Che i *classiarii* si spostassero molto a piedi lo si capisce anche da una lettera su papiro, nella quale un militare della flotta alessandrina, vissuto a cavallo tra I e II secolo d. C., dichiarava: *bis me in mense calcio*<sup>48</sup>. Infine, come enunciato in precedenza, sappiamo anche di distaccamenti di *classiarii* a disposizione dei *quaestores* che amministravano le coste adriatiche tra il *Picenum* e l'*Apulia*<sup>49</sup>.

Le scuole gladiatorie imperiali – una a Ravenna<sup>50</sup> – erano sorvegliate da guardie private assoldate dai lanisti: Tacito attesta che sotto Nerone, una rivolta tentata dalla scuola di *Praeneste* fu sventata dalla guardia<sup>51</sup>. Tuttavia a sorvegliare le caserme gladiatorie di Pompei sembra fossero i *classiarii* di Miseno<sup>52</sup>. A Roma *classiarii* ravennati e misenati erano impegnati anche in varie mansioni presso circhi e anfiteatri e quindi è probabile che anche nella *regio VIII* e in altre aree peninsulari i militari della flotta si occupassero di mansioni che avevano a che fare con la sorveglianza dei gladiatori<sup>53</sup>. E non è tutto. Un altro compito connesso all'organizzazione degli spettacoli pubblici che toccava ai soldati delle flotte era quello di andare a caccia di bestie feroci

47 MART., III, 91; SUET., *Div. Vespas.*, 8; CIL IX, 3891, 3892 = ILS 2825 = AE 2002, 378; CIL IX, 3993 = AE, 1991, 568; XI, 555, 671; Ricci, cit., p. 330.

48 P. Mich. VIII, 468, ll. 24-25 e 26.

49 TAC., *Ann.*, IV, 27; SUET., *Div. Claud.*, 24; CIL IX, 41-43; AE 1996, 97; Federica CANCRINI, «Su una stele di classiario dell'Antiquarium Comunale di Fermo», *Picus*, 6, (1986), pp. 211-17; REDDÉ, *Le rôle militaire des ports*, cit., p. 44; KONEN, cit., p. 24 e nota 23.

50 Sulle scuole di gladiatori a Ravenna e sui gladiatori cf. STRAB., V, 1, 7; SUET., *Div. Iul.*, 31; AE 1990, 355; Guido Achille MANSUELLI, «Economia di Ravenna in età romana», *CCARB*, XXI, (1974), p. 209; Gian Luca GREGORI, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. Regiones Italiae VI-XI*, Vol. II, Quasar, Roma, 1989, pp. 61-62, n. 42.

51 TAC., *Ann.*, XV, 46; ECHOLS, cit., pp. 378-79; MACMULLEN, *Enemies of the Roman Order*, cit., p. 166; RICCI, cit., p. 328.

52 ŁOŚ, cit., pp. 165-70; Salvatore ORTISI, «Roman military Presence in the Vesuvius Area», in Lukas DE BLOIS e Elio LO CASCIO (Eds.), cit., p. 350.

53 Alexandra Wilhelmine BUSCH, «“Militia in Urbe”. The Military Presence in Rome», ivi, pp. 315 ss.

in Italia e nelle province, per poi trasferirle via mare a Roma, dove venivano impiegate nelle *venationes* e nei *ludi*<sup>54</sup>.

Un'altra funzione di sorveglianza che i *classiarii* svolgevano in città doveva poi essere quella di addetti alla custodia degli *armamentaria*, i magazzini cittadini dove si depositavano (ma pure si producevano e si riparavano) le armi<sup>55</sup>. Da Tacito apprendiamo che a Roma le armi dei pretoriani venivano tenute in un *armamentarium* situato in un edificio cittadino diverso dai *castra* in cui si trovava il loro quartier generale<sup>56</sup>. A sorvegliare questo deposito erano i *classiarii* e perciò, anche a Ravenna, i molti *armorum custodes* della *classis praetoria* ricordati nelle iscrizioni dovevano montare la guardia ai depositi cittadini, oltre che a quelli dove si custodivano le armi dei loro commilitoni e forse dei soldati di altri contingenti ricordati dalle epigrafi locali, come pretoriani e legionari<sup>57</sup>.

54 Velizar VELKOV e Georgii ALEXANDROV, «Venatio Caesariana. Eine neue Inschrift aus Montana (Moesia Inferior)», *Chiron*, 18, (1988), pp. 271-77; David BREEZE, «Demand and Supply on the Northern Frontier», in Brian DOBSON e David BREEZE (Eds.), *Roman Officers*, cit., p. 542.

55 Sugli *armamentaria* e la loro amministrazione cf. CIC., *Pro Rabir. ad Quirit.*, 20: *ex aedificiis armamentariisque publicis arma populo Romano dantur*, una frase che fa pensare che, normalmente, le armi fossero sotto sorveglianza dei soldati; TAC., *Hist.*, I, 38, 40; CIL I, 3113 = AE 1966, 67; CIL I, 3173 = ILLRP 558 = AE 1959, 272; CIL V, 1883; VI, 999, 2804, 3778; X, 4832; XI, 6132; AE 1910, 73; 1984, 702-703; 1999, 418; Lothar WIERSCHOWSKI, *Heer und Wirtschaft. Das römische Heer der Prinzipatszeit als Wirtschaftsfaktor*, Habelt, Bonn, 1984, p. 273, nt. 746; Mihai BĂRBULESCU, «Les principia du camp légionnaire de Potaissa», in Hermann VETTERS e Manfred KANDLER (Hg.), *Akten des 14. Intern. Limeskongresses 1986 in Carnuntum*, Vol. II, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien, 1990, p. 825; Werner ECK, «Ein Armamentarium für die Equites und Pedites Singulares», *KJ*, 23 (1990), pp. 127-30; Harald VON PETRIKOVITS, «Die Spezialgebäude römischer Legionslager», in *Legio VII Gemina*, Excma. Diputación provincial, Leon, 1970, p. 245. Anche in Egitto i *classiarii* sorvegliavano i depositi di armi e si occupavano di disarmare i civili per ordine del prefetto, cf. PHILO, in *Flaccum*, 92 ss.; BRUNT, cit., p. 256.

56 TAC., *Hist.*, I, 38, 80; Suet., *Otho*, 8; Michael Speidel, «The Weapons Keeper (*armorum custos*) and the Ownership of Weapons in the Roman Army», in Michael Paul SPEIDEL (Ed.), *Roman Army Studies*, Vol. II, cit, pp.131-36.

57 Per gli *armorum custodes* della flotta di Ravenna cf. CIL XI, 54, 66-67, 89, 92. Il passo di Suetonio alla nota precedente dice che i *classiarii* si occuparono anche del trasporto delle armi che l'esercito di Otone avrebbe usato contro Vitellio in Valle Padana. Nelle città emiliane dove sono attestati militari in servizio saranno forse stati questi ultimi a occuparsi di sorvegliare gli *armamentaria*, come si evince da un passo di Seneca (sul quale si veda *supra*, nota 22) e anche da TAC., *Hist.*, I, 38, 40; si veda inoltre Alfred VON DOMASZEWSKI,

I soldati inoltre scortavano i convogli che trasportavano denaro e altri beni di valore, soprattutto se venivano dalla riscossione delle imposte<sup>58</sup>. Sorvegliavano anche e scortavano durante i loro trasferimenti gli schiavi e i condannati ai lavori forzati nelle cave e nelle miniere e inseguivano i fuggiaschi e gli evasi dalle prigioni<sup>59</sup>. I soldati infine erano spesso incaricati anche di far applicare le disposizioni delle autorità cittadine e imperiali e intervenivano, su richiesta di queste ultime, quando c'era chi si rifiutava di sottostarvi<sup>60</sup>.

Nelle zone di frontiera i militari regolavano gli afflussi di lavoratori che venivano da territori esterni all'impero per lavorare nelle province, rilasciando permessi per condurvi attività economiche e riscuotendo i relativi dazi<sup>61</sup>. Si deve pertanto supporre che anche a Ravenna i *classarii* esercitassero le stesse forme di controllo sulle persone che approdavano nel porto, per commerciare o per lavorare presso la base, per non parlare di quanti vi arrivavano per arruolarsi nelle flotte<sup>62</sup>.

---

«Armamentarium», *PW*, II, 1, (1895), c. 1176; negli *armamentaria* si custodivano anche le armi dei gladiatori, ad esempio a Roma CIL VI, 10164 ricorda un *praepositus armamentario ludi magni*; l'edificio si trovava vicino al Colosseo (cf. Christian HÜLSEN, «Armamentarium», *PW*, II, 1, (1895), c. 1176), dove i *classarii* erano in servizio e sembra perciò probabile che i militari della flotta sorvegliassero anche gli arsenali dei gladiatori, sia a Roma che, senz'altro, a Ravenna, cf. Andreina MAGIONCALDA, «Le fonti giuridiche sull'esercito romano da Diocleziano a Valentiniano», in Yann LE BOHEC e Chatherine WOLFF (dir.), *L'armée romaine de Dioclétien à Valentinien I<sup>er</sup>*, Diffusion De Boccard, Paris, 2009, pp. 220-21.

58 Roger TOMLIN, «The Army of the Late Empire», in John WACHER (Ed.), *The Roman World*, cit., p. 112; NELIS-CLÉMENT, cit., pp. 247, 254-55.

59 LE ROUX, *L'armée de la péninsule ibérique*, cit., pp. 363 ss.; Fergus MILLAR, «Condemnation to Hard Labour in the Roman Empire, from the Julio-Claudians to Constantine», *PBR*, 52, (1984), pp. 12-47; LE BOHEC, cit., pp. 15-16; Karl STROBEL, «Handwerk in Heer – Handwerk im zivilen Sektor», *Ktema*, 16, (1991), pp. 25, 27.

60 Per vari esempi cf. Robert FINK, *Roman Military Records on Papyrus*, The Press of Case Western Reserve University, Cleveland, 1971, *passim*; Sergio DARIS, «Dai papiri inediti della raccolta milanese», *Aegyptus*, 37, (1957), p. 100; MACMULLEN, *Soldier and Civilian*, cit., p. 55, n. 17; Sergio DARIS, «Esercito romano e società civile d'Egitto», in Adam BULOW JACOBSEN (Ed.), *Proceedings of the 20<sup>th</sup> International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23-29 August, 1992*, Museum Tusculanum Press, Copenhagen, 1994, pp. 437-43.

61 Jean Michel CARRIÉ, «L'esercito: trasformazioni funzionali ed economie locali», in Andrea GIARDINA (cur.), *Società romana e impero tardoantico. Istituzioni, ceti, economie*, Vol. I, Laterza, Roma, 1986, pp. 460-61.

62 Circa il rilevante afflusso in Val Padana di persone provenienti dalle province, attratte dalle possibilità commerciali ed economiche del territorio e offerte dalla presenza della flotta

## *Funzioni giudiziarie dell'ufficialità e dei milites della flotta di Ravenna*

Due documenti entrambi datati alla seconda metà del II secolo d. C. attestano che i due più alti ufficiali delle flotte italiane, il *praefectus* e il *subpraefectus classis*, svolgevano funzioni giudiziarie sul territorio italiano. Nel 177-178 d. C. fu infatti emanato un *Senatus consultum* noto da due copie, l'una da *Italica*, in *Baetica*, l'altra da *Sardis*, in Asia<sup>63</sup>. Il provvedimento fissava dei tetti massimi di spesa per l'allestimento degli spettacoli gladiatori e disciplinava vari aspetti legati all'organizzazione e allo svolgimento dei giochi<sup>64</sup>. Le autorità erano chiamate a vigilare sull'applicazione delle norme e a dirimere dispute sui costi di allestimento degli spettacoli, in particolare sulle tariffe per l'affitto o l'acquisto dei combattenti, e sui costi per l'addestramento e il mantenimento di questi ultimi<sup>65</sup>. Tra i funzionari chiamati ad intervenire in caso di necessità figura anche il prefetto della flotta pretoria<sup>66</sup>. Tale facoltà d'intervento doveva quindi estendersi, prima di tutto, sul territorio ravennate, dove al pari di altre località emiliane si tenevano *ludi*<sup>67</sup>.

È altresì noto che nei municipi il *munus* dei giochi ricadeva principalmente sugli *augustales* che amministravano il culto del genio dell'imperatore, menzionati in diverse iscrizioni ravennate<sup>68</sup>. La norma senatoria aveva quindi lo scopo di proteggere i patrimoni dei ceti intermedi municipali che potevano

---

si veda Giovanni UGGERI, *La romanizzazione dell'antico Delta padano*, Nuova Alfa Editoriale, 1975, p. 113.

63 CIL II, 6278= ILS 5163; CIL III, 7106= ILS 9340; GREGORI, cit., p. 107; Michael CARTER, «Gladiatorial Ranking and the "SC de Pretiis Gladiatorum Minuendis" (CIL II 6278 = ILS 5163)», *Phoenix*, 57, (2003), pp. 83-114.

64 Ivi, *passim*.

65 Ivi, pp. 103-104, 107.

66 CIL II, 6278= ILS 5163, ll. 42-44; Trans Padum autem perque omnes Italiae / regiones arbitrium iniungendum praefectis alimentorum dandis, si aderunt, vel viae curatori aut, si nec is praesens erit, iuridico vel / tum classis praetoriae praefecto. Andrea GIARDINA, «La formazione dell'Italia provinciale», in Andrea GIARDINA e Aldo SCHIAVONE (cur.), *Storia di Roma*, Biblioteca Einaudi, Torino, 1999, p. 552, nota 21; 555. Marta SORDI, *Scritti di storia romana*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 52.

67 GREGORI, cit., p. 107.

68 Robert DUTHOY, «Les augustales», *ANRW*, II, 16, (1978), pp. 1254-309; Andrik ABRAMENKO, *Die municipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien: zu einem neuen Verständnis von Sevirät und Augustalität*, Lang, Frankfurt am Main, 1993, *passim*; CARTER, cit., p. 85.

citare in giudizio i *lanistae* (i locatori dei gladiatori) presso il prefetto, qualora fossero state loro richieste tariffe troppo esose.

Sappiamo inoltre che nei casi giudiziari nei quali era coinvolto anche un militare, in Italia come nelle province, intervenivano sicuramente dei sottufficiali o degli ufficiali, spesso centurioni e *beneficarii*, perché solo i soldati potevano giudicare i propri colleghi, secondo quanto stabiliva la legge romana e come si evince da un passo di Giovenale, nel quale si fa l'esempio di un civile che non avrebbe potuto appellarsi al pretore, nel caso in cui avesse preteso giustizia per un torto subito da un militare<sup>69</sup>. Il racconto si riferisce ai *castra* pretoriani e anche il riferimento alla pretura sembrerebbe indicare che l'esempio valga per l'Italia.

E difatti l'iscrizione nota come *Sententia Senencionis* ci ragguaglia sul caso di un *subpraefectus classis praetoriae Misenatium* di nome *Alfenius Senecio* che giudicò una lite tra un *miles classis* e un civile. Il civile contestava al soldato la proprietà di un terreno e degli immobili che vi erano compresi sulla base del fatto che nello stesso appezzamento si trovavano delle sepolture di suoi familiari<sup>70</sup>. Attore della causa era il privato *Publius Aelius Patulcius*, convenuto il *miles classis praetoriae Misenatium Publius Aelius Rufinus*<sup>71</sup>. In seguito all'ispezione che aveva disposto, il *subpraefectus classis* aveva verificato che gli immobili di *Rufinus* non si trovavano in un'area occupata o prossima a sepolture, mentre lo stesso non poteva dirsi per il resto dell'area della quale pure il classario rivendicava la proprietà, ma che non per questo *Patulcius* aveva più titolo di possedere del convenuto<sup>72</sup>.

È interessante notare che le modalità d'amministrazione della causa attestate dall'iscrizione corrispondono a quelle osservate nelle province. Qui la documentazione mostra che *beneficarii* e centurioni agivano in qualità di *iudices dati* o arbitri e al fianco dei giudici nei collegi giudicanti, agendo

69 IUV., *Sat.*, XVI.

70 J. BODEL, «Tombe e immobili. Il caso dei praedia Patulciana (CIL X, 3334)», in Laura CHIOFFI (cur.), *Il Mediterraneo e la storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche. Atti dell'Incontro Internazionale di Studio, Napoli 4-5 dicembre 2008*, Luciano, Napoli, 2010, p. 247.

71 CIL X, 3334.

72 Ivi, ll. 7-10: *Senecio c(um) c(onsilio) c(onlocutus) dixit: Necessariam fuisse inspectionem aedificorum et loci de quibus apud (sic) actum est.*

in sottordine a ufficiali equestri e senatorii, specialmente quando si trattava di contenziosi su terreni<sup>73</sup>. L'iscrizione riporta che il *subpraefectus Senecio* dispose un accertamento sul campo dopo essersi consultato col proprio collegio giudicante<sup>74</sup>. È perciò possibile che le fasi d'istruttoria di un processo (accertamenti d'archivio e sul campo, controlli di vario genere, interrogatori, ecc.) venissero demandate, come succedeva nelle province, dalle autorità superiori a sottufficiali come centurioni e *beneficiarii*, che nei papiri egiziani risultano sbrigare questo tipo di incombenze<sup>75</sup>. Pur in mancanza di attestazioni dirette, si può forse ipotizzare che di questioni simili a quelle trattate nell'iscrizione campana si saranno occupati pure i prefetti ravennati.



73 MACMULLEN, *Soldier and Civilian*, cit., p. 55; NELIS-CLÉMENT, cit., pp. 211 ss.; BODEL, cit., p. 256.

74 CIL X, 3334, l. 9.

75 STARR, cit., p. 47, nota 27; William WARWICK BUCKLAND, *A Text-book of Roman Law from Augustus to Justinian*, Cambridge University Press, Cambridge, 1975<sup>2</sup>, pp. 191-95; LAFFI, cit., p. 184 e nota 23.



Achille combatte contro Memnone (Leiden Rijksmuseum voor Oudheden)  
[Source Livius.org. Photo Jona Lendering, Creative Commons CCO 1.0 Universal  
Public Domain].



## *Storia militare antica*

*Transilire armati in hostium navem. Il corvo di Polibio e l'arrembaggio romano,  
la più redditizia delle azioni tattiche in mare aperto,*  
di DOMENICO CARRO

*Operazione Heirkte. Monte Pellegrino e la campagna di Amilcare Barca in Sicilia,*  
di CLAUDIO VACANTI

*La poliorcétique des Romains pendant la guerre des Gaules,*  
par YANN LE BOHEC

*L'origine transalpina della V Alaudae e della legio Martia,*  
di MAURIZIO COLOMBO

*Los viros militares en época Antonina : una mirada general a la formación militar en el siglo II,*  
di ANDRÉS SÁEZ GEOFFROY

*Tra custodia Urbis e custodia sui. A proposito di alcune questioni relative  
alle cohortes urbanae ed agli speculatores,*  
di ANNA MARIA LIBERATI ed ENRICO SILVERIO

*Le funzioni di polizia della Classis Ravennatis nell'età alto-imperiale,*  
di ALESSANDRO BAZZOCCHI

*La difesa di Roma. Il capolavoro di Belisario, 537-538 AD,*  
di GASTONE BRECCIA

*I memory studies e l'antropologia del conflitto.  
Prospettive interdisciplinari sulla guerra nel mondo antico,*  
di ELENA FRANCHI

## *Recensioni /Reviews*

FRANÇOIS CADIOU, *L'Armée imaginaire. Les soldats prolétaires dans les légions romaines  
au dernier siècle de la République*  
[di CLAUDIO VACANTI]

DOMENICO CARRO, *Orbis Maritimus.*  
*La geografia imperiale e la grande strategia marittima di Roma*  
[di TOMMASO PISTONI]

JOHN HALDON, *L'impero che non voleva morire. Il paradosso di Bisanzio (640-740)*  
[di CARLO ALBERTO REBOTTINI]